

Musica, danze, incontri gastronomici per tre giorni a Guinzano

Ed ecco la «Festa del grano»

PROGRAMMA

Venerdì 24 giugno ore 21.30

Serata "live"
Le canzoni
del "Mulino della Frega"
con Nene e Fabio

Sabato 25 giugno ore 21.30

Serata danzante
con l'orchestra "Lella Fabbri"

Domenica 26 giugno ore 21.30

Serata danzante
con l'orchestra "Casanova"

Durante le tre serate sarà in funzione un accurato servizio di ristoro. Dalle 19.30 alle 21.00 di sabato e domenica servizio cucina con piatti tradizionali (prenotarsi).

Da venerdì 24 a domenica 26 giugno: tre serate che Guinzano, frazione di Giussago, dedica alla Festa del grano. Il paese di Guinzano proviene da un passato esclusivamente agricolo. Per secoli ha basato l'economia delle famiglie sui frutti del lavoro dei campi. I guinzanini, proprio perché dediti a questa faticosa attività, fino a pochi anni fa avevano motivo di festeggiare solo alla mietitura, quando finalmente i grani erano colmi di frumento. L'antica memoria è rimasta diventando tradizione che annualmente si rinnova nel richiamo dei tempi passati. Cinesi, egiziani, indiani, che nell'antichità già coltiva-

vano questa pianta appartenente alla specie delle graminacee, le attribuivano origini divine. Gli arabi, ad esempio, ancora oggi ritengono che il frumento sia un dono dell'arcangelo Gabriele ad Adamo, mentre i greci ne ringraziavano la dea Diana e i nostri progenitori romani collocavano il grano sotto la protezione di Cerere, dea delle messi. In molte culture era venerata la madre del grano e in suo onore si facevano offerte, preghiere e feste. A Guinzano è stata riscoperta una devozione proprio alla Madonna del Grano. "Sono tradizioni antiche - ricorda Carlo Tuninati - che ancora cercano di

rimanere come occasioni di attività varie ricreative e folkloristiche.

Da sempre sono nate e vissute come momento di generale aggregazione di una popolazione sempre presa dal lavoro che sentiva, oltre l'appetito, anche il bisogno di rilassarsi e ritrovare il tempo lungo per conversazione e incontro con tutti i propri parenti ed amici. Erano anche feste per la famiglia - sottolineava don Tuninati - Feste che vedevano riuniti tutti i suoi membri. Gente magari povera di soldi ma ricca di cordialità, generosità e senso associativo".

A.L.

La Madonna del Sacro Cuore



I guinzanini venerano la Madonna del Sacro Cuore, così chiamata per il Divino Infante che dalle braccia della Madre li chiama alla devozione del suo piccolo "Sacro Cuore". La statua, però, è intitolata Salus Infirmorum come indica la scritta del piedistallo ma, più di tante targhe, conta la devozione e, come in paese si usa per altre cose, conta specialmente la definizione popolare. La statua è un'opera in gesso costruita presumibilmente attorno alla seconda metà dell'800. Le fattezze dell'immagine richiamano, nei lineamenti del viso, la dolcezza espressiva che caratterizza i tratti di molte donne del luogo, rendendola ancora più familiare all'affetto della gente. La statua venne mandata al restauro alla fine del 1992 dall'allora parroco, don Elio Gittani. La statua della Madonna del Sacro Cuore, fece ritorno a Guinzano giusto per la Sagra dell'anno successivo. La Madonna fu portata in chiesa in solenne processione, sorretta con la portantina sulle spalle dei suoi parrocchiani e accompagnata dal suono di una banda attraverso tutto il paese. Per l'occasione di questo solenne ritorno a casa, alla conclusione della cerimonia, la Madonna del Sacro Cuore ricevette la corona (dono di un anonimo benefattore) che, pur senza disturbare l'aspetto materno, le conferisce anche un nuovo e solenne aspetto regale.

S.T.

Frate Antonino rivive nel ricordo



Frate Antonino

Da questa terra così legata per altri motivi alla regola conventuale e religiosa dei monaci Certosini e che però fu sempre povera di vocazioni, spunta una vita dedicata completamente all'obbedienza serena della regola francescana, all'entusiasmo mirabile del fervore sacerdotale.

Tra le pieghe della piccola storia di Guinzano, improvvisamente si propone il ricordo di un suo figlio che fece dell'umiltà francescana la gloria della sua brevissima esistenza terrena.

Se ne ritrova traccia tra i documenti dell'archivio parrocchiale.

Ezio Bianchi nacque a Guinza-

no da Ernesto e Rosa Fontana il 3 Gennaio 1905.

Vestito il saio del poverello di Assisi, si dimostrò premuroso e pieno di zelo nella formazione dei giovani e nel sostegno morale per le famiglie che ebbe affidate nel monastero di S. Antonio in Milano e forse per questa sua vicinanza al santo "Vescovo dei francescani" volle assumere il nome religioso di frate Antonino.

Fu apprezzatissimo predicatore nella diocesi e nella provincia milanese, confessore pietosissimo che seppe ritenere la vita morale di molti suoi fedeli.

La sua alta carica di Segretario

provinciale gli valse grande e riverente notorietà tra i suoi fratelli.

Colpito dalla epidemia di tifo in modo molto grave, ebbe sollecite e amorevoli cure ma sopraggiunta una peritonite, don Antonino chiuse gli occhi per sempre il 2 settembre 1935 a soli 30 anni. Da allora il suo ricordo rimase gelosamente custodito nell'ambito della famiglia ed in paese solo qualche anziano coetaneo ne conservava la memoria.

I ricorsi della storia han fatto sì che una piccola nota consentisse di riscoprirne la memoria.